

Ss. Ponziano e Ippolito, martiri (memoria facoltativa)

SABATO 13 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMLDOLO)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.
La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.
A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli
la tua magnificenza,
con la bocca di bambini
e di lattanti:
hai posto una difesa
contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio
nemici e ribelli.
Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,

il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto
poco meno di un dio,
di gloria e di onore
lo hai coronato.

O Signore,
Signore nostro,
quanto è mirabile
il tuo nome
su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt 19,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Con la bocca dei bambini, ti benediciamo!**

- Ti benediciamo, o Padre, perché vuoi la vita e non la morte. Ridona speranza a chi ha smarrito il senso della vita.
- Ti benediciamo, o Padre, perché giudichi ogni persona con giustizia. Insegnaci a fidare nei tuoi giudizi e disarmare in noi ogni tentazione di vendetta.
- Ti benediciamo, o Padre, perché doni il tuo regno prima di tutto ai bambini. Vigila su di loro e custodiscili da ogni forma di violenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Ez 18,1-10.13B.30-32

Dal libro del profeta Ezechièle

¹Mi fu rivolta questa parola del Signore: ²«Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati"? ³Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. ⁴Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. ⁵Se uno è giusto e osserva il diritto e la

giustizia, ⁶se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d'impurità, ⁷se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, ⁸se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, ⁹se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. ¹⁰Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, ¹³questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. ³⁰Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. ³¹Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? ³²Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 50 (51)

Rit. **Crea in me, o Dio, un cuore puro.**

¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 19,13-15

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Accogliere!

«Convertitevi e vivrete» (Ez 18,32). Così Ezechiele conclude il suo oracolo, nel quale Dio ricorda il principio della responsabilità personale: ognuno risponde delle sue azioni e viene giudicato per i suoi atti. O meglio, sono i suoi stessi atti a giudicarlo. Infatti, invitando il popolo di Dio alla conversione, Ezechiele dichiara con forza: «Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina» (18,30). È un'affermazione importante, che testimonia in cosa consista davvero il giudizio di Dio. Non è una sorta di premio o di castigo per le nostre azioni più o meno buone, più o meno cattive; piuttosto è lo svelamento di ciò che produce in noi e attorno a noi il nostro agire, nel bene e nel male. Dio afferma di non godere della morte di chi muore (cf. v. 32) e di conseguenza ci avverte: se continui ad agire in questo modo, i tuoi comportamenti, anziché verso la vita, ti condurranno verso la morte. Possiamo facilmente ascoltare l'eco di un amore che non si rassegna, e che ci vuole vivi e felici, nella domanda con cui Dio interroga il suo popolo, ma che rimane rivolta a ciascuno di noi: «Perché volete morire, o casa d'Israele?» (18,31). Dio desidera la nostra gioia; per questo ci chiama alla conversione, promettendo di formare in noi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Convertirsi significa, nel Nuovo Testamento, diventare come bambini. Per più motivi. Tra di essi non è da trascurare questo aspet-

to: l'infanzia è l'età della nostra vita in cui viviamo le trasformazioni più radicali e veloci. Ci si converte come bambini perché la conversione che Dio ci chiede, e prima ancora ci promette in dono, deve coinvolgere l'intera nostra vita, non soltanto un suo aspetto, e deve essere vissuta con la stessa vitalità e lo stesso slancio con cui un bambino cresce e si trasforma. Anche per questi motivi, dichiara oggi Gesù in Matteo, «a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt 19,14).

Per comprendere bene questa affermazione di Gesù, è utile fare attenzione a come l'evangelista costruisca, seguendo fedelmente Marco, questa sezione del suo racconto. Dapprima c'è il testo ascoltato ieri, con l'insegnamento sul matrimonio e sul ripudio, e dunque sulla radicalità di questa forma di sequela coniugale; al centro c'è una parola di Gesù sui bambini, che egli accoglie mentre i discepoli vorrebbero allontanarli; infine, come terza scena, abbiamo il racconto della vocazione fallita del giovane ricco, cui segue ancora un insegnamento sulla sequela. Ciò che è impossibile agli uomini, ricorderà Gesù in quel contesto, è possibile a Dio (cf. 19,26). Di fatto in quell'episodio troviamo il confronto tra una sequela fallita, quella del ricco, e una sequela riuscita, quella dei discepoli. Il ricco confida in se stesso, in ciò che possiede, in ciò che egli compie mediante l'osservanza scrupolosa dei comandamenti. Una confidenza che lo conduce nell'impossibilità di seguire Gesù. Al contrario, i discepoli riescono a seguirlo perché confidano non nella propria, ma nella possibilità che viene da Dio.

E al centro di questa sequenza narrativa, Matteo che cosa colloca? Proprio i versetti odierni sui bambini, che occorre accogliere perché sono proprio loro che sanno come accogliere il regno dei cieli! Oltre a quanto detto prima, nei vangeli il bambino è simbolo di chi è debole, piccolo, impotente. Non può fare affidamento sulle proprie forze, ma su ciò che ancora deve ricevere da altri. Si entra così nel regno di Dio: accogliendo il suo dono senza pretendere di conquistarlo, confidando nelle proprie possibilità. Dobbiamo accogliere e nello stesso tempo lasciarci accogliere nella nostra povertà. Questa è la conversione che, come ci ha ricordato Ezechiele, anziché verso la morte ci conduce alla vita vera, piena, felice.

Tu sei Padre, o Dio, e ci vuoi come tuoi figli, fiduciosamente abbandonati nella tenerezza del tuo abbraccio, disposti a confidare nella tua possibilità anziché nelle nostre risorse. Concedi a ciascuno di noi di crescere nella propria responsabilità personale, senza però cacciare via quel bambino che deve rimanere in noi, pronto ad accogliere il tuo dono perché di te si fida.